Donne operaie, per voi

Anche quest'anno il Comitato Femminile di Propaganda alla C. d. L. di Milano ha deliberato di tenere una serie di lezioni alle operaie desiderose di acquistare cognizioni pratiche, utili alla vita sociale.

Noi riteniamo che tutte le leggi protettrici del lavoro non hanno valore se le lavoratrici, direttamente interessate, non sanno convenientemente interpretarle.

E' necessario perciò che le operaie (e specialmente le organizzate) conoscano le principali disposizioni di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sulla Cassa di Maternità, che sappiano come funzionano i Probiviri, come si governa un Lega di resistenza, su quali basi si fonda una Cassa di mutualità.

Noi pensiamo che poche e semplici cognizioni di storia naturale gioveranno a snebbiare la mente da molti pregiudizi, a discernere i veri dai falsi concetti sui doveri finora imposti alle donne.

Sulla scelta degli argomenti da svolgersi si terrà conto specialmente dei desiderî delle inscritte.

Le lezioni (gratuite) verranno tenute ogni domenica dalle 14 alle 16 alla C. d. L. o in altro locale da destinarsi.

Ci lusinghiamo che la nostra iniziativa sia bene accolta dalle compagne e confidiamo sull'intelligente cooperazione dei segretari delle Sezioni femminili e miste .

Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria della Camera del Lavoro.

Per il Comitato: CLERICI.

VARIETA'

I nostri bambini.

Cari dentini belli dei nostri bambini; cari dentini attesi con ansia e salutati con gioia; piccole lattee perle che venite a ingemmare le rosee gengive del piccolo uomo e della minuscola donna, sino a trasformare le adorate boccucce in altrettanti scrigni, di quanti delitti siete voi stati incolpati, dite? Chiacchiere da comari! Eh sì, ora soltanto le comari fanno risalire alla dentizione la causa delle più svariate malattie infantili. Una volta però, quando la scienza infantile non era nata ancora, erano i medici che, non sapendo diagnosticare le malattie dei bambini, si traevano d'imbarazzo dicendo: Sono i denti. Saranno i denti. Spuntano i denti. Spunteranno i denti, ecc.

Per fortuna, venne la nuova scienza a fugare le tenebre del pregiudizio e una buona novella si sparse nel mondo: « La dentificazione è un fatto fisiologico, quindi non può recare malattie ai bambini ».

Come sempre avviene, i sacerdoti della nuova dottrina portarono la loro teoria all'esagerazione, negando in modo perentorio che la dentizione possa turbare, anche lievemente, anche transitoriamente la salute dei nostri bambini. A poco, a poco, si è riusciti a stabilire esattamente i limiti che separano le malattie vere dai disturbi causati dalla dentizione.

Ora possiamo con sicurezza dire alle madri: « La dentizione non può, non deve, portare al bambino malanni gravi o di lunga durata. Se così avviene, vuol dire che il piccino era allattato senza regola alcuna e la dentizione ha messo in evidenza tutti gli errori, tutte le deficenze.

La dentizione non procura al bambino malattie serie, però gli può portare tanti piccoli disturbi passeggeri: un po' di stitichezza o un po' di diarrea, o un po' d'insonnia, o qualche conato di vomito, o una lieve eruzione cutanea o qualche febbriciattola. Se il disturbo, anzichè esere di breve durata, perdura a lungo, vuol dire che il bambino è ammalato e si deve curarlo subito. Con questo non intendo dire che sui disturbi lievi si possa chiudere occhio. No, vanno curati anch'essi con solerzia per impedire che il maluccio degeneri in malattia. Ogni disturbo va combattuto nel modo più adatto ed io sarò felice di consigliare le mammine che si rivolgeranno a me, esponendomi le loro preoccupazioni.

Tengano presente le mamme che, durante la fuoruscita dei denti, il bambino attraversa un periodo di nervosismo e, quindi, di debolezza. Conviene, perciò, osservare rigidamente le regole igieniche, badando, sopratutto, che il piccino non faccia indigestione. Se vi accorgete che ha la digestione troppo laboriosa, fategli *saltare* qualche pasto.

I bagni tepidi generali sono un'ottimo calmante, specialmente se praticati verso sera.

LUISA DRAGHI MARTEGANI.

" La Difesa delle Lavoratrici „

Ogni lavoratore ed ogni lavoratrice si abboni al nostro quindicinale per l'anno 1914, ne faccia propaganda attiva, lo porti nelle leghe, tra le masse, nei comizi!

" La Difesa delle Lavoratrici „

deve essere l'amica di ogni casa proletaria.

Abbonamenti: anno . . . . L. 1,50
semestre . . . „ 0,80

50 copie L. 1,50 - 100 copie L. 3.

CORRISPONDENZE

Da RAVENNA.

Il proletariato socialista della Provincia, terrà Domenica 18 corr. la sua grande rassegna. La manifestazione sarà di esultanza per il risultato delle ultime elezioni politiche in Italia e in onore dei quattro candidati della Provincia di Ravenna con speciale significato di solidarietà con Baldini e Brunelli, gli.... sconfitti del blocco agrario-repubblicano.

A questa manifestazione debbono partecipare in massa le donne socialiste e simpatizzanti. Ad esse verrà indicato un luogo di concentrazione a parte e prenderanno parte al corteo separatamente dagli uomini. Al comizio una oratrice interpreterà il loro sentimento.

Da CASALE DEL POPOLO (Monferrato).

Domenica, 4 corr., per invito di quella Sezione Socialista, ebbe luogo una splendida manifestazione proletaria nel salone della Casa del Popolo. Gli organizzatori vollero darle particolarmente il significato di propaganda socialista ed organizzatrice fra le donne.

Numerose erano infatti le lavoratrici.

Commovente il particolare della presenza di molte contadine anziane, fiduciose nel socialismo redentore, grate ad esso delle migliorate condizioni della vita lavoratrice locale.

Ricevuta da un Comitato alla stazione, parlò alla Casa del Popolo, la compagna Abigaille Zanetta, tra la vibrante commozione del numerosissimo pubblico.

Una grandiosa manifestazione di simpatia l'accolse in fine del facile e caldo discorso.

Fu lanciato dal Comitato l'appello alla solidarietà soccorritrice in pro' dei serrati di Massa e Carrara, appello che fu accolto con meraviglioso slancio dalla massa.

La propaganda della compagna Zanetta continuò nei piccoli gruppi di lavoratrici, che la circondarono fraternamente tutta la giornata.

Il Circolo Socialista ha preso l'iniziativa della vendita a numeri della « Difesa » e di acquistarle abbonate ed abbonati.

Certamente domenica un soffio nuovo d'idealità s'è aggiunto a quello che han già saputo meravigliosamente infondere nella popolazione lavoratrice i benemeriti compagni del luogo.

Da VENEZIA.

Ci compiacciamo di pubblicare integralmente, benchè un po' ampia per lo spazio tiranno, questa corrispondenza della compagna Miazzi, incaricata dal gruppo di mandarci le notizie del movimento di quella città. Plaudiamo all'entusiasmo ed al lavoro pratico che le compagne veneziane offrono alla causa e salutiamo il nuovo Gruppo femminile socialista con animo fraterno e l'augurio di ottima propaganda e di buone battaglie!

E' con uno slancio di fede cosciente che anche le donne veneziane comprendono la necessità di aderire all'iniziativa che poche volonterose non badando ad ostacoli, calpestando pregiudizi insensati, hanno intrapresa, collo scopo di rialzare la situazione morale ed economica della classe proletaria femminile. Venezia era l'unica città, (1) fino a pochi giorni or sono che subisse l'apatìa che tanto danno porta alla donna operaia, disorganizzata e sperduta nella lotta. Quantunque molto cammino ci rimanga ancora da fare, per raggiungere la via che deve rafforzare gli animi alla comprensione della giustizia del nostro scopo e, malgrado le molte difficoltà che ci si presentano, pure confidiamo nel buon esito, in una completa riuscita che coronerà i nostri sforzi. In pochi giorni di vita, la nostra sezione femminile socialista, conta già ventisei iscritte che aderirono con sincero entusiasmo. Quindi, siamo convinte che l'esempio sarà seguito da molte altre, rendendo pure la nostra città degna di essere pareggiata a tutte quelle in cui la donna lavoratrice, conscia dei suoi doveri, sa innalzare la propria voce, per difendere e far rispettare i propri diritti. Donne veneziane, se non vi unirete a noi sotto il rosso vessillo, lagrime e stenti saranno il vostro perenne retaggio, ma, se sarete solidali con noi, per l'eguaglianza e la libertà, vincerete! E nel trionfo della vostra causa troverete la rivendicazione dei vostri diritti, ora calpestati e derisi, in un avvenire di pace e di giustizia!

Dunque, avanti pel bene vostro!

Erinna Miazzi.

(1) Purtroppo non *era* e non è *l'unica*!
(N. d. R.).

Masetti non è delinquente.

Il povero soldato Masetti è finalmente stato tolto dal manicomio *criminale* di Montelupo e ricoverato nel manicomio provinciale di Imola.

Era dunque un malato, non un essere da punire!

Noi ci domandiamo ,però, se la giustizia gli sarebbe stata fatta, senza le proteste dei nostri comizi!...

Un infelice, una vittima più o meno che cosa importa alla gente che gode? A questa società che non si cura della carne da macello proletaria, della folla dei pezzenti o degli umili, che cosa può importare?

Se potessimo spalancare quella tomba di vivi che è il carcere, dove si scontano dai pochi i delitti della società intera, corruttrice e improvvida, e potessimo udire da quegli esiliati dal mondo le vicende dolorose che li condussero a incappare nel codice e nelle manette... vicende che cominciano spesso dall'infanzia affamata e abbandonata,... noi sentiremmo che la *vendetta sociale* che si chiama *giustizia* appartiene a quel complesso di infamie che deploriamo nel presente e persistente regime di dominazione borghese!

E' ora che il moralissimo mondo dei ben nutriti e dei gaudenti la finisca d'accanirsi contro gli effetti miserevoli della inciviltà a cui costringe gli affamati e gli sfruttati, i calpestati, i ricacciati!...

Eliminare le cause sociali della degenerazione dell'individuo e della sua discendenza, bisogna! Bisogna provvedere per non punire, per non doversi difendere dagli esseri antisociali che pullulano su dai letamai di tutte le miserie che non sono ancora soccorse da un largo senso di civiltà, da un più vero orgoglio di razza!

VOCI DALLE OFFICINE E DAI CAMPI

Cara Magda

« Siamo delle assidue lettrici della « Difesa » *ed approviamo, con fede di partecipanti, nel suo pieno concetto, il socialismo.*

Non sappiamo assolutamente approvare l'amore libero! *Forse perchè non molto bene lo conosciamo. Spiegaci, se credi, ciò che è, per farci convinte.*

Giovani Socialiste di T... ».

Carissime Compagne di T...,

A certe lettere che ci arrivano siamo costrette a rispondere privatamente, perchè le cose che ci narrano e che ci domandano sono di carattere troppo intimo ,personale, delicato che... non è serio buttarle al pubblico, sia pure al nostro pubblico lettore, fatto in gran parte di gente buona, semplice, amica.

Ma l'argomento della vostra lettera si presta, invece, ad una risposta in questa rubrica e può davvero interessare le lavoratrici.

Badate, carissime, di non confondere il *socialismo* con la *morale socialista*. Il socialismo è una *teoria economica* la quale, riconoscendo che « *la proprietà privata è un furto* » e che « *il capitale privato* » che essa accumula con lo sfruttamento del salariato proletario è la causa di tutti i mali sociali, insegna il *riscatto del lavoro* per mezzo della *lotta di classe*, mira *alla distruzione della proprietà privata* ed *all'abolizione del salariato*; a far scomparire la differenza fra le classi sociali, per inaugurare un regime nuovo di *proprietà collettiva* fra i lavoratori Con questo si suppone, naturalmente, la scomparsa di ogni classe *parassitaria e improduttiva*, cioè che vive della fatica degli altri, senza produrre col proprio lavoro la sua parte di ricchezza collettiva.

Il futuro governo dovrà essere a base di *assoluta sovranità del popolo* e gli si dà il nome di *repubblica sociale*.

Come c'entra, allora, mi direte voi, *il libero amore?*

Ve lo dico subito: intanto, ritenete che ogni dottrina porta con sè la sua morale speciale: morale che talora anche si falsa, degenera per via. Ciò che era ritenuto lecito ed onesto in un tempo, diventa illecito e disonesto in un altro. Per esempio, noi oggi proveremmo ripugnanza e disprezzo per un mercante di uomini schiavi: ai tempo in cui nacque Cristo, invece, ogni *onesta* famiglia patrizia (nobile) di Roma antica, ognuna di quelle *donne esemplari* di cui ci parla la storia trovava naturalissimo riempirsi la casa di uomini e donne comprati sui mercati o fatti prigionieri in guerra, assoggettarli ai lavori più bestiali, farli battere a sangue con le verghe e magari ucciderli per punizione.

Oggi, almeno in apparenza, c'è la libertà di culto (di pratica religiosa).

Ma nei tempi di fanatismo religioso cattolico si trovava onesto e meritorio presso Iddio, bruciar vivi sulle piazze i così detti *eretici*, cioè coloro che non la pensavano come voleva il Papa di Roma e perseguitare con delle guerre atroci, durate dei secoli, intere popolazioni dal pensiero dissidente, ribelle, come si dà la caccia sanguinosa e spietata alla belve, agli animali pericolosi!

E scorreva il sangue umano, fraterno, in nome di Cristo che aveva predicato: *amatevi gli uni gli altri come fratelli*. In nome di quella religione cattolica che insegna nel suo quinto comandamento: *non ammazzare!*

Ora il socialismo, inquanto è apportatore di giustizia sociale, ha anch'esso la sua morale la quale è basata sul principio fondamentale dell'assoluta libertà individuale di pensiero, di coscienza, di azione, nei limiti dell'interesse collettivo. E per forza di cose, mentre rinnova il mondo nel senso economico, lo rinnova nel senso sociale e morale.

Combatte il clericalismo come conservatore del *parassitismo di una casta improduttiva* e succhiona della produzione della fatica altrui, come diffonditore della *menzogna dogmatica*, (cioè le così dette verità rivelate da Dio!) ciò che impedisce il progresso della scienza e la educazione della ragione umana.

(Il socialismo conquista gli uomini a sè, non con l'imposizione di credergli ad ogni costo, ma con la persuazione obbiettiva ed ha bisogno che la gente impari ad esercitare liberamente il suo cervello, perciò deve combattere il dogmatismo religioso che ammazza le facoltà ragionative dell'intelligenza umana).

In una parola, il socialismo deve distruggere nel campo sociale tutte quelle usanze, quelle credenze, quelle istituzioni che, conservando e puntellando il vecchio mondo ingiusto e nemico della libertà, oppressore della classe lavoratrice, sono di ostacolo ai fini del socialismo che più sopra ho brevemente esposti.

Tra le usanze del vecchio mondo nemico del socialismo c'è quella del *matrimonio religioso e civile*. Ora noi socialisti crediamo che per la protezione del fanciullo che nasce dalla cosciente volontà di un uomo e di una donna che si stimano e che si amano e che sanno che mettere al mondo un piccolo essere è un atto di grave responsabilità (l'atto più serio e più sacro della vita) noi crediamo che siano necessarie, prima di tutto, la buona armonia delle volontà dei due compagni che si uniscono e la coscienza chiara delle loro responsabilità sulla vita dei figli.

E crediamo fermamente che chi mette al mondo dei figli, senza questa coscienza e senza sentire il dovere della loro difesa e della loro protezione nel senso fisico e morale, anche se fosse sposato dal Papa e dal Re, sarebbe un immorale, degno di tutta la nostra disapprovazione o della nostra pietà.

Per conseguenza crediamo che la formalità esterna del matrimonio, tanto religioso, come civile, *non basti affatto* a creare la vera famiglia cosciente, protettrice della generazione che nasce.

L'importante per noi è *la sostanza* dei vincoli di due esseri che si uniscono per generare; *la forma poco c'importa!* Vogliamo che ci sia la garanzia della moralità intima di due compagni di vita, che sentano che, se anche loro non dovessero più aver caro di vivere insieme, devono coscienziosamente provvedere perchè i figli non debbano soffrire o mancare di guida.

« Si deve dunque unirsi in libero amore senza matrimonio religioso e civile? » voi mi chiedete .

Ecco: per noi il libero amore *è moralissimo a patto che per libero amore non si intenda* il libero vizio, la libera prostituzione, la libera incoscienza, la libera leggerezza, la libera bestialità soddisfatta, senza concetto delle responsabilità familiari e sociali!

Il *matrimonio religioso*, per noi, (che non crediamo nell'autorità della chiesa e nel suo potere educatore) *è cosa di nessun valore*, quindi inutile; è cosa poi che disapproviamo, inquantochè mantiene in vita, come tutte le pratiche del culto, l'istituzione parassitaria delle caste sacerdotali, mantiene in vita la bottega clericale, nemica del socialismo.

Il matrimonio, civile, invece, è un affare di legge. Esso serve sopratutto ad obbligare i coniugi a provedere alla vita dei figli e serve a regolare la eredità dei patrimonii di famiglia.

L'eredità dei beni di padre in figlio è per il socialismo una immoralità borghese, perchè rinsalda la proprietà privata, difende il capitale sfruttatore e permette al figlio di vivere riccamente, non del suo lavoro, ma del furto de' suoi antenati.

La protezione *obbligatoria* dei figli non è un male, ma è necessaria soltanto in regime di *coercizione borghese*: non sarà necessario l'*obbligo*, quando ogni persona onesta compia i suoi doveri di individuo civile, senza aspettare che la legge lo costringa, quando la società, più giusta, faccia buona accoglienza ai fanciulli, senza distinzione di legittimi e d'illegittimi e, invece di perseguitare e di affamare coloro che, in qualunque modo, hanno dato loro la vita, siano o non siano sposati secondo le leggi e i culti, aiuti i padri e le madri, ad allevare i figli ed inspiri loro, non la vergogna o la paura o l'odio, ma l'orgoglio della paternità e della maternità e l'amore protettivo, il desiderio di essere galantuomini per rispetto delle cune sacre — per amore di classe, di civiltà umana.

Noi preferiamo la libera unione al matrimonio borghese, perchè sia più facile ribellarsi al pregiudizio che diventa feroce contro i così detti *illegittimi*, perchè sia più facile la separazione nel caso in cui lo stare insieme sia cosa dannosa alla felicità di due esseri o alla buona educazione dei figli, (quante volte una povera donna è costretta a sopportare mali trattamenti per sè e scene che scandalizzano i figli... per essersi legata ad un uomo, senza conoscerlo bene!).

Il libero amore permette a due compagni onesti di separarsi senza odio, senza scandali di tribunali, senza farsi del male e non condanna tutta un'esistenza a rinunciare all'amore o ad essere chiamata disonesta se, dopo la separazione si unisce con qualcun altro.

Voi, compagne, avete timore che il *libero amore* voglia dire cambiar compagno e compagna leggermente ogni giorno?

Ecco: diciamo francamente la verità: *la fedeltà* non l'ha ottenuta nessun matrimonio nè civile, nè religioso.

La fedeltà si deve inspirarsela reciprocamente, ma nessun matrimonio vale davvero, ad impedire certe offese del cuore.

Ci sono nella legalissima famiglia borghese tanti *figli... della moglie*, battezzati *col nome del marito* e tanti *figli del marito...* e non conosciuti dalle mogli, da fare spavento!...

Di *corna* ce n'è, sotto la *sacra* tutela delle leggi e della religione, una selva!... Guai se fossero visibili!...

Da questo possiamo credere che altra cosa sono le leggi e gli obblighi, altro la coscienza privata e il sentimento. Di diverso tra quello che fa il mondo vecchio e quello che vuole la società nuova non c'è che l'impostura di quello e la sincerità di questa!

Noi dobbiamo far la guerra all'impostura: noi donne socialiste dobbiamo preferire, per la nostra dignità, usare un atto volontario di indulgenza e di generosità... fors'anche di giustizia, quando non abbiamo saputo o potuto farci amare sempre ed abbastanza da un uomo, dobbiamo volere la libertà altrui e la nostra, senza odiosi rimproveri e senza violenze gelose, dobbiamo preferire la sincerità all'impostura...

Io non vi dirò, Compagne: fate il matrimonio, od unitevi liberamente! *E' cosa troppo delicata*, tanto più perchè viviamo in un mondo ancora pieno di pregiudizi e di persecuzioni. Ora che avete udite molte ragioni, regolatevi secondo la vostra dignità e la vostra coscienza, interrogate il vostro sentimento e la vostra ragione, e cercate di conoscere bene gli uomini che v'inspirano simpatia o passione, prima di chiamarli a vivere con voi e di scegliere il modo di unione.

Soltanto la nuova educazione giovanile, attraverso alle leghe, ai circoli, alla vita di battaglia per il comune ideale, potrà, secondo noi, elevare il concetto e la pratica dei rapporti sessuali, potrà nobilitare gli istinti, fino a creare un'altisima solidarietà morale fra due compagni di vita, fino a creare una felicità superiore attraverso all'amore istintivo, fino a farci comprendere per prova che la vita non era dolorosa, perchè Iddio lo vuole, ma perchè gli uomini non si amavano abbastanza, non erano abbastanza liberi, giusti, elevati, civili.

Educhiamoci alla vera libertà cosciente, per gridar alto il nostro diritto alla felicità, per fabbricarcela da noi stessi!

Il nostro *destino siamo in gran parte noi*, colla somma delle nostre volontà attive!

Ed ora a voi, Compagne care, il mio, il nostro saluto fraterno!

(In sostituzione di Magda): LUCIA.

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente.

Tip. Editrice della Società « AVANTI! »
Milano — Via S. Damiano 16